





ANTONIO TERUZZI

LEGATURE

testi di
Alberto Crespi
Raffaele Deluca



MMXII

Edizioni d'Arte Severgnini

Testi di

Alberto Crespi

Raffaele Deluca

Progetto editoriale

Roberto Severgnini

Progetto grafico

Massimo Fiameni

Fotografie

Silvia Costantini

Stefano Innocenti



Cometarum interceptors. Art covers for lost books.

Anche senza aspettare di rivedere dalle nostre parti la cometa di Halley (o quel che ne rimarrà) nel 2061, credo che già alla data del prossimo passaggio della cometa Tempel-Tuttle 55P, previsto per il 2031, molte delle cose che ci circondano saranno scomparse o cambiate radicalmente. Tra queste, certamente il libro, oggetto che ci può sembrare antichissimo e che alcuni strani esseri umani, compresi lo scrivente e il dedicatario di queste righe, insieme a pochi altri adepti ormai nascosti tra le pieghe polverose del mondo, si ostinano ad amare tenacemente e pericolosamente. Del resto, proprio di questi tempi, il libro è un oggetto che sta rapidamente mutando, nel senso scientifico del termine, per trasformarsi in qualcos'altro. Occorre dire che la mutazione ha sempre costituito la via di salvezza contro la sparizione di una specie, e questo ci può consolare. Forse, proprio la cometa rifertilizzerà questo campo ormai desertificato dove l'uomo sembra stia perdendo ogni connotato della sua humanitas e, di conseguenza, della sua pietas.

Parlare in questi termini ad Antonio Teruzzi, uomo di fede, d'arte, di inestinguibile costanza e di paziente ascolto, provocherebbe quanto meno una sua reazione, composta come sempre, imperniata sulla sua incrollabile fiducia circa il destino dell'uomo, grazie ai mise-

ricordes oculi che da qualche parte convergono sulle nostre teste. Ed è per questa ragione che gli scrivo.

L'ho colto nel suo studio, immerso in un infinito numero di volumi "salvati" letteralmente da perdita sicura, recuperati fortunatamente e "con costante cuore" dai banchi disastri di pseudo librai che vendono a peso, dall'orlo delle fiamme o delle acque, dal margine vorace del black hole che sta irreversibilmente inghiottendo la cultura occidentale. Volumi e volumi a centinaia, in tutte le lingue vive e morte, a datare dal Seicento al Novecento, evangelia quatuor graece et latine, imitatio christi e altri volumi di meditazione, classici greci e latini, volumi della Teubneriana, trattati di filosofia, volumi di storia, romanzi francesi inglesi tedeschi ben legati in edizioni di pregio, risguardi in carta marmorizzata, copertine in seta, libri d'arte a profusione nelle più belle edizioni, in grandi formati, con le immagini applicate e i fondi oro che sembran veri: insomma tutto il necessario per solleticare la curiosità e la passione morbosa di un esigente bibliofilo (bibliofilo? chi era costui?).

Ad una ricognizione sommaria, tutto o quasi era da tener ben stretto, molto da venerare sull'altare cartaceo del topo di biblioteca, ben poco da relegare in seconda fila, pochissimo da espungere (e con beneficio d'inventario). Apparivano e scomparivano dal coacervo anche certe edizioncine tascabili, Formiggini in Roma, di tortuosi romanzi d'anteguerra, con un porgersi delle

copertine ben più discreto del contenuto, accanto a ponderosi saggi tardottocenteschi su argomenti desueti e peregrini della sociologia o delle scienze; vite di santi accanto a biografie di uomini più o meno illustri...

Fatte le debite scelte, espunto l'illeggibile, rimaneva un novero di volumi che chiedeva una restaurazione, una nuova collocazione, una destinazione d'uso, come si deve.

Ma chi poteva essere il destinatario di questa messe nella sua forma consueta, abusata, ormai ai limiti dell'orizzonte d'oggi? Chi si sarebbe mai sobbarcato il peso del vecchiume? chi avrebbe mai sfiorato il profumo (o il lezzo) della cellulosa trafitta da antichi inchiostri da stampa? chi avrebbe potuto gioire alla vista di capilettera ornati, di antiche incisioni, di cuoi goffrati, di capitelli dorati, di segnalibri sfilacciati, di coste ormai anelastiche come fianchi sfioriti, di dediche in corsivo inglese, vere profferte d'amore che accompagnarono secoli fa il dono del volume? Soltanto qualche adepto della setta ormai segreta dei veri amici: pochissimi rari esemplari, smagriti e occhialuti, dalle dita rinsecchite, piagate dalla polvere antica positiva a miliardi di microbi, avvelenata da scorpioni pregressi.

Bisognava escogitare un mascheramento, bypassare ogni ovvietà al momento dell'incontro, liberare il panorama dal minimo sentore di fané, ricodificare la testimonianza dell'ancien régime, fornire l'oggetto di un

quid di nuovo, d'inconsueto, sorprendente, di una veste corrusca che attirasse come lo scudo della Medusa e catturasse in un laccio l'attenzione degli incauti senza scampo, facendoli innamorare al primo sguardo. L'idea di una nuova veste, una cover semirigida come una corazzina leggera ma protettiva a celare l'antica facciata velandola di nuovi segreti chiaroscuri, incidendola in segni di una luce nuova e antica, si è fatta strada e s'è imposta facilmente alle scelte dell'artista, sulla scorta di un saper fare elegantemente agguerrito nelle tecniche, e di un'amorosa ipersensibilità verso la materia.

Il progetto è decollato rapidamente. Ha sotteso questa inedita "Officina", nel gusto sicuro dei bulinisti e cesellatori rinascimentali, un profondo convincimento che l'atto creativo in arte debba essere espressione della propria spiritualità. L'ha accompagnata un'autentica passione per un luminismo misterioso dal singolare fascino.

Così Antonio Teruzzi lega questa nuova fase d'invenzione all'ormai pluridecennale percorso creativo cui attendono ad evidenza misura del porgere e coerenza segnica. Hard covers rigorosamente in pezzi unici su lastra di rame o d'argento, tele, tavole e carte sono informate parimenti di questi caratteri e si propongono come continuum spaziotemporale nel quale si riconoscono nuclei germinativi e cicli, centri e perimetri, icone dell'indicibile bellezza e sofferenza, in un'unica partitura di radi segni, esigui colori, ma imperiosa luce.

Pagine ancora, dunque, nuove pagine nelle quali le frequenze si affacciano su silenzi di fondo, le strutture compositive en de hors si lasciano assorbire da mobili lanche d'ombra, grumi materici assimilano tracce di passaggi.

Il corpo della Parola si incide nella terra fecondandola, moltiplicandosi e prendendo figura; la figura diventa parola rispecchiandosi, informando del suo senso le superfici, minime o ampie che siano, costituendole in spazio abitativo per un'infinita moltitudine di presenze. Ciò che conta è che nulla vi è di casuale in questo metamorfosare da scrittura a pittura, da segno a figura, e che l'artista tiene alta la guardia contro ogni sofisticazione del messaggio. Il suo invito a partecipare alla bellezza nascosta del mondo proviene da una irrinunciabile necessità alla testimonianza.

Lunghe e coerenti stagioni di lavoro assiduo hanno consentito ad Antonio Teruzzi di costruirsi fondamenta sicure per il suo continuo esperire, donde quell'habitus d'archeologo del segno che gli è ormai ampiamente riconosciuto.

Cosa sarà di questo invito a riconoscere attraverso la metamorfosi l'antico oggetto che ha trasmesso per secoli il sapere? Resi nuovamente disponibili, riemersi dal buio, da tempi che per la cancellazione di intere lande di storia - procedimento che appare tipico di quest'inizio di millennio - non rientreranno più nella cir-

colazione della memoria, questi libri son pronti per raggiungere, come pani, nuovi altari. Saranno a portata di mano, accanto ad altri documenti della creatività, come plusvalore, strictu sensu, come è nelle intenzioni di chi li ha elaborati e li porge: da un cultore a un nuovo imprevedibile alunno, da uomo a uomo, comunque.

Qualcosa di una storia ormai lontana sarà riportato di sorpresa alla luce, si aprirà tra le mani incredule di qualcuno, fecondando nuovi occhi grazie anche ad una sola parola intravista sfogliando le pagine sottili. Forse qualcuno cederà a leggervi qualche riga, qualcuno si sforzerà di comprenderne il senso, lambiccando sulle tracce silenziose di una storia che parrà senza più tempo, ma certo intrisa d'amore. La Bellezza avrà colpito ancora una volta. Tanto basta.

“Reliquie” come sostiene il nostro artifex, oggetti simbolici al di là del loro contenuto e del loro intrinseco valore. Già creatore prezioso di libri d'artista da una vita, con questa nuova azione che ha e avrà tutte le caratteristiche di una performance, Antonio Teruzzi indaga una nuova via, aprendo ad una forma di comunicazione atta a salvare le origini proiettandole prospetticamente oltre le dimensioni della finitezza temporale degli oggetti che le documentano.

Al sopraggiungere delle comete, probabilmente qualcuna di queste reliquie avrà ancora qualcosa da dire.

Alberto Crespi

Legature di attese

La cultura occidentale ha da sempre considerato con grande interesse la confezione esterna del libro dedicando alla sua realizzazione gli sforzi di un ambito importante della produzione d'arte. È il mondo della **legatura**, forma raffinata di espressione artistica e di perizia artigiana.

Tenere insieme i fascicoli di un libro, presentarlo al lettore, significa permettere la lettura e la conservazione del simbolo per eccellenza della conoscenza umana. Studiare la legatura significa spesso identificare provenienze, comprendere più a fondo la circolazione e la fortuna di un testo, verificare i gusti e le committenze di un'epoca, confrontare i diversi centri di produzione. Frontespizi, immagini, frasi, parole, suoni, senso, sono racchiusi entro la sua forma.

La legatura è il tratto ultimo di strada che accompagna la produzione materiale e la storia di un libro.

Nella sua forma più semplice è un cartoncino. Tale tipo di legatura viene definito dagli storici

alla rustica o, con voce francese, *d'attente*, e in italiano *d'attesa*, la cosiddetta *brossura*, che dal XVI secolo contraddistingue la forma base di contenimento dei fascicoli di un libro in previsione di realizzazioni successive nel tempo, affidate alle cure di futuri possessori. Una forma compiuta (tanto da essere una delle più diffuse, soprattutto nel XVIII secolo) che si fa però attesa. La legatura *d'attesa* è il contrario di legature definitive: le grandi legature monastiche, le coperte di evangelari, le preziose legature volute da importanti committenti per le loro biblioteche private. E forse *d'attesa*, o meglio **di attese**, si può definire anche la nuova forma di espressione artistica ideata da Antonio Teruzzi. *D'attesa* qui non è la legatura, è il libro stesso. È il libro che ha atteso e che ora riceve nuova forma, senza compromettere la sua storia passata, anzi integrandola.

Libri ricercati e scelti dall'artista, oltre che dalla propria libreria, da piazze di città o di paese. Edizioni varie di libri appena pubblicati oppure vecchi, storici, talora persino antichi, esemplari intonsi, o irti di glosse, violentati da studenti intenzionati più a pasticciar *donati* che non a studiare, carte di guardia annotate con pensieri

privati, segni, cifre e lettere che non capiremo mai o pagine appena postillate da mano rispettosa.

Libri che hanno vissuto e che attendono.

La legatura presuppone il contatto diretto con un libro e il suo contenuto, la legatura non si ammira per sé, ma convive con il libro, è incorporata al libro: nessuna descrizione accurata dei dati di esemplare in un *opac*, nessuna digitalizzazione può renderne la corporeità. È l'arte più nascosta perché si rivela solo se a rivelarsi è il libro cui appartiene. Nella sequenza degli scaffali di una biblioteca la legatura attende, con il libro, il suo lettore.

La legatura non è l'interpretazione di un lusso, ma di un significato, quello del suo contenuto. Per questa ragione la didascalìa che accompagna la riproduzione dell'immagine non è didascalìa museale, ma vera e propria descrizione bibliografica. La storia della legatura è storia della lettura.

Nella produzione artistica di Antonio Teruzzi la legatura può essere accostata ad un'altra intui-

zione nata sulla continua *variatio* della destinazione di altri tipi di oggetti d'uso materiale che possono a pieno titolo essere definiti legature: i legni delle botti. Anche queste doghe, le *mezzule*, le *lulle* dantesche, un tempo hanno contenuto un senso: il vino.

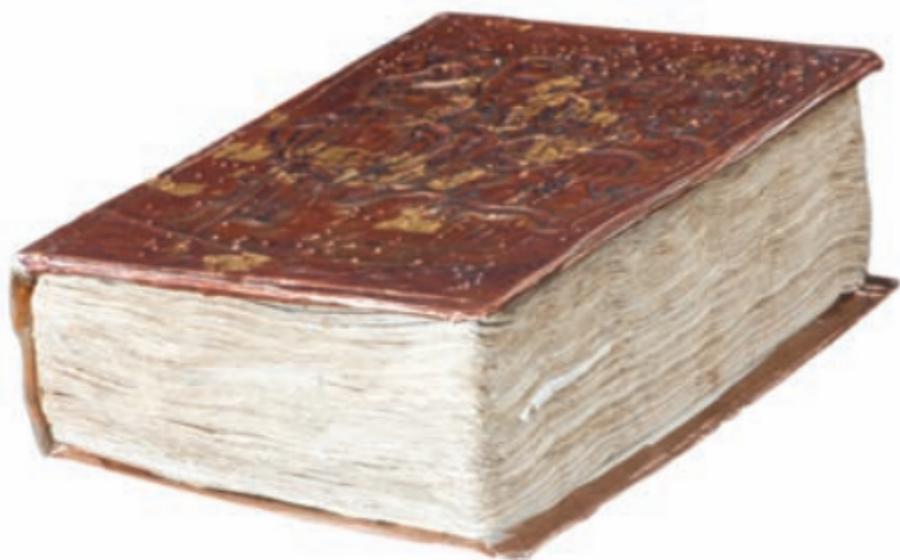
L'oggetto d'interesse della poetica di Antonio Teruzzi è soprattutto il piatto anteriore. La sua legatura vi si pone con grande rispetto. E attende. Attende l'apertura del libro, attende un lettore, attende con il libro. Un'attesa piena di tensione creativa e di conoscenza che punta ad altre attese, metafora dell'attesa che è essa stessa tempo, durata, vita. Libro e legatura esprimono due momenti fondamentali del pensiero che si fa conoscenza: la memoria e l'attesa. La somma dei libri su cui si è posata la mano dell'artista dunque, più che costituire una nuova biblioteca, rappresenta una metafora dell'umano, la «dimora della mente» indissolubilmente collegata ai libri.

La Filosofia che interroga Boezio nella *Consolatio*, invita ad una ricerca più profonda del solo fatto esteriore: «nec bliothecae potius comptos

ebore ac vitro parietes quam tuae mentis sedem requiro, in qua non libros, sed id, quod libris pretium facit, librorum quondam meorum sententias collocavi». *Io non cerco le pareti ornate di avorio e di cristallo della tua biblioteca, quanto piuttosto la dimora della tua mente, nella quale ho posto non libri, ma ciò che forma il pregio dei libri, e cioè la sostanza di pensiero dei libri che un tempo furono miei.*

A questa sostanza di cose sperate tende il lavoro delle *legature*. Nessun libro in fondo è bianco. Anche le copertine dei libri moderni perseguono un preciso progetto grafico, una linea editoriale, la trasmissione di un messaggio. Le legature di Antonio Teruzzi non indulgono a un passato, sono nuova lettura. Corrispondono con il segno dell'arte a quanto può essere detto della gran mole di libri in una biblioteca, o della gran mole dei pensieri e dei sentimenti umani di tutta una vita: **una memoria in perenne attesa.**

Raffaele Deluca



Descrizione bibliografica

Caesar, Gaius Julius (101/100 a.C.-44 a.C)

Commentarj di C. Giulio Cesare recati in italiano da Camillo Ugoni. – Seconda edizione coll'aggiunta di un indice generale delle materie. – Milano ; per Giovanni Silvestri, 1828. – X, [2], 603, [1] p., [1] c. di tav. ; ritr. ; 8°. Nell'occh.: Biblioteca scelta di opere greche e latine tradotte in lingua italiana, 15. A c. 37-6v: Pubblicato il giorno 30 agosto 1828. Se ne sono tirate due sole copie in carta turchina di Parma. Segn.: ² a⁴ 1-36⁸ 37⁶.

Impronta: reti sea, a-o. caXX (3) 1828 (R)

sul piatto ant.: Antonio Teruzzi tecnica mista su lastra di rame, 2010, cm 11 x 17,3





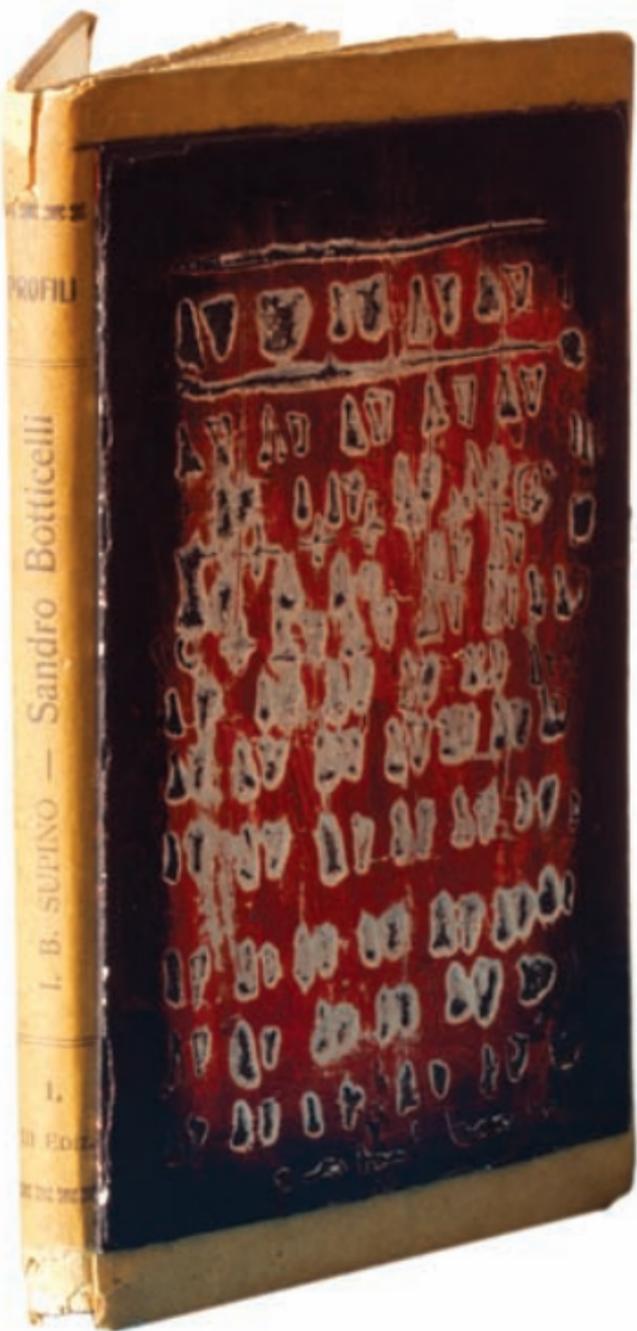
Descrizione bibliografica

Supino, Iginio Benvenuto

Sandro Botticelli. – 3. ed. – Modena : A.F. Formigini, 1911. – 62 p. ; [4] c. di tav. : ill. ; 17 cm (Profili, n. 1)

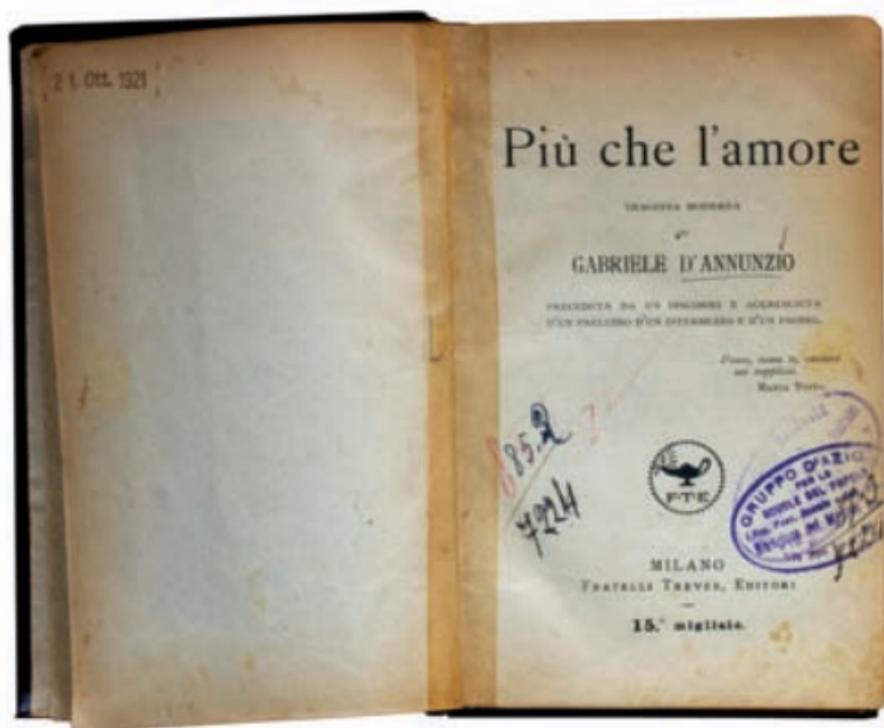
Legatura in cartone rigido, editoriale; *sul piatto ant.:*

Antonio Teruzzi tecnica mista su carta, 2010, cm 10 x 15









Descrizione bibliografica

D'Annunzio, Gabriele (1863-1938)

Più che l'amore. Tragedia moderna. Preceduta da un discorso e accresciuta d'un preludio d'un intermezzo e d'un esodio. – Milano : Treves, 1919. – LV, 300 p. ; 18 cm

Legatura in piena pelle; sul dorso tit. e nome dell'A. impressi a secco; Biblioteca circolante dei maestri italiani Milano; *sul piatto ant.:* Antonio Teruzzi tecnica mista, 2010, cm 9,5 x 12,3

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DEI MAESTRI ITALIANI
MILANO





Descrizione bibliografica

Royaumont

Histoire du vieux et du nouveau testament. Avec des explications édifiantes, tirées des Saints Pères, pour régler les mœurs dans toutes sortes de conditions; dédiée à monseigneur le dauphin, par le sieur de Royaumont, prieur de Sombreval. – Nouvelle édition. – A Fougères : chez J. M. Vannier, imp.-libraire, 1811. – xii, 627, [1] p. ; 12. – Sul front. Marca non censita (iniziali intrecciate). – Testatine, finalini e fregi xilogr. – Segn.: *6 A-2C¹² 2. – Impronta: reou tai-s,m-ladi (3) 1811 (A)

Legatura in piena pelle; sul dorso tassello con tit. impresso in oro; sui piatti filetti impressi a secco; tagli colorati in blu; *sul piatto ant.: Antonio Teruzzi, tecnica mista su lastra(2010), cm 9 x 15,5*





Descrizione bibliografica

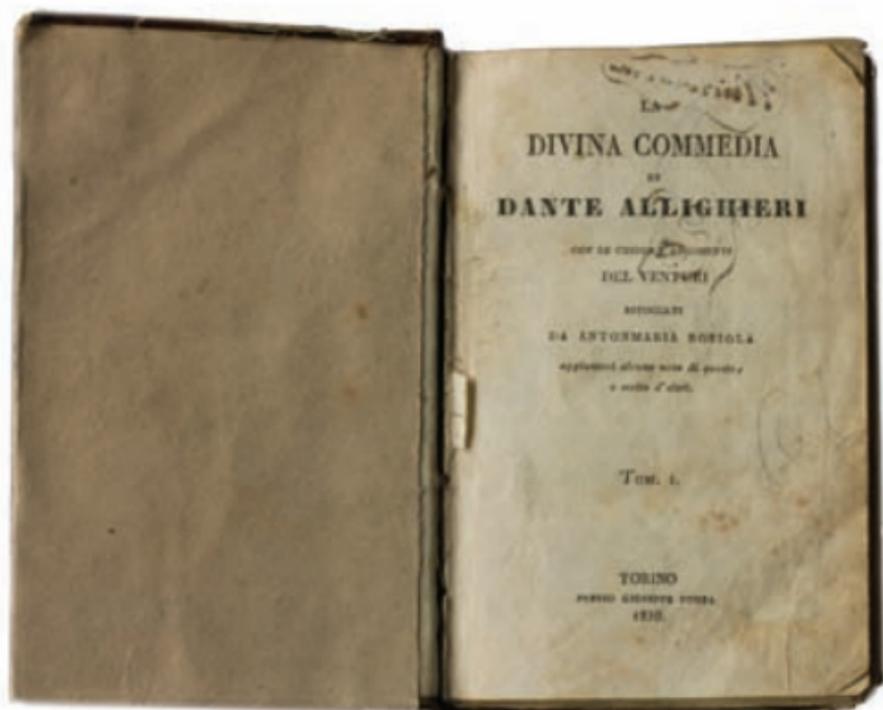
Teuffel, Wilhelm Siegmund von (1820-1878)

Histoire de la littérature romaine par W. S. Teuffel professeur a l'Université de Tübingen traduit sur la troisième édition allemande par J. Bonnard et P. Pierson avec préface de Th. H. Martin professeur à la Faculté des Lettres de Rennes. Tome premier [-troisième]. – Paris : F. Vieweg, 1883. – 3 v. ; 23 cm

1. – XX, IV, 401 p. 2. – III, 333 p. 3. – 352 p.

Legatura in tela rigida; sul dorso etichetta a stampa con tit. e nome dell'A; i tre v. legati insieme; esemplare postillato; *sul piatto ant.: Antonio Teruzzi tecnica mista su carta (2010), cm 15 x 23*





Descrizione bibliografica

Alighieri, Dante (1265-1321)

La Divina Commedia di Dante Alighieri con le chiose e argomenti del Venturi ritoccati da Antonmaria Robiola. Aggiuntevi alcune note di questo e scelte d'altri. – Torino : presso Giuseppe Pomba, 1830. – 3 v. ; 16 - 1. – 362 p. Segn.: [1]-22⁸ 23⁴ impronta: a,li meuo uota digl (7) 1830 (A)

Legatura in mezza pelle e cartone decorato; sul dorso tit. nome dell'A.. e indicazione di tomo impressi in oro; esemplare postillato da studenti; *sul piatto ant.*: Antonio Teruzzi, *tecnica mista su lastra* (2010), cm 7,8 x 13,2



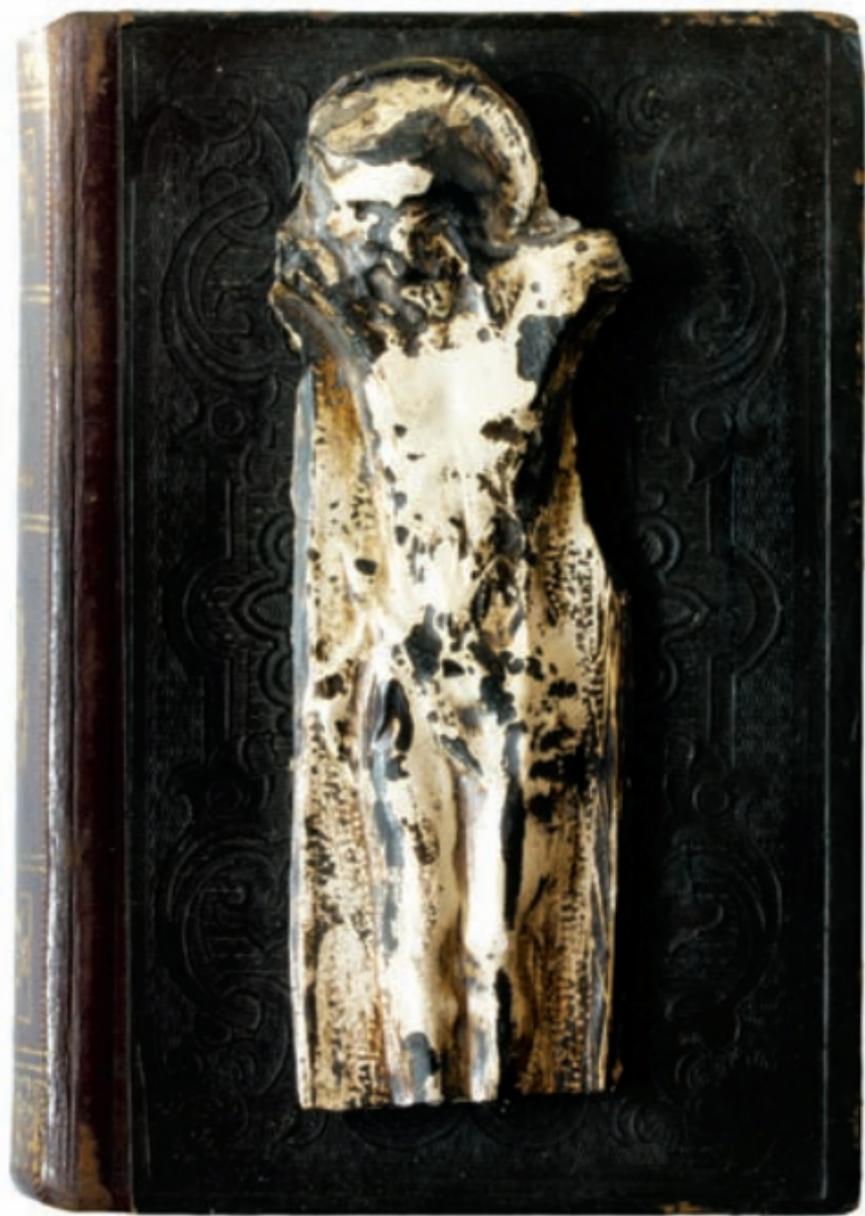


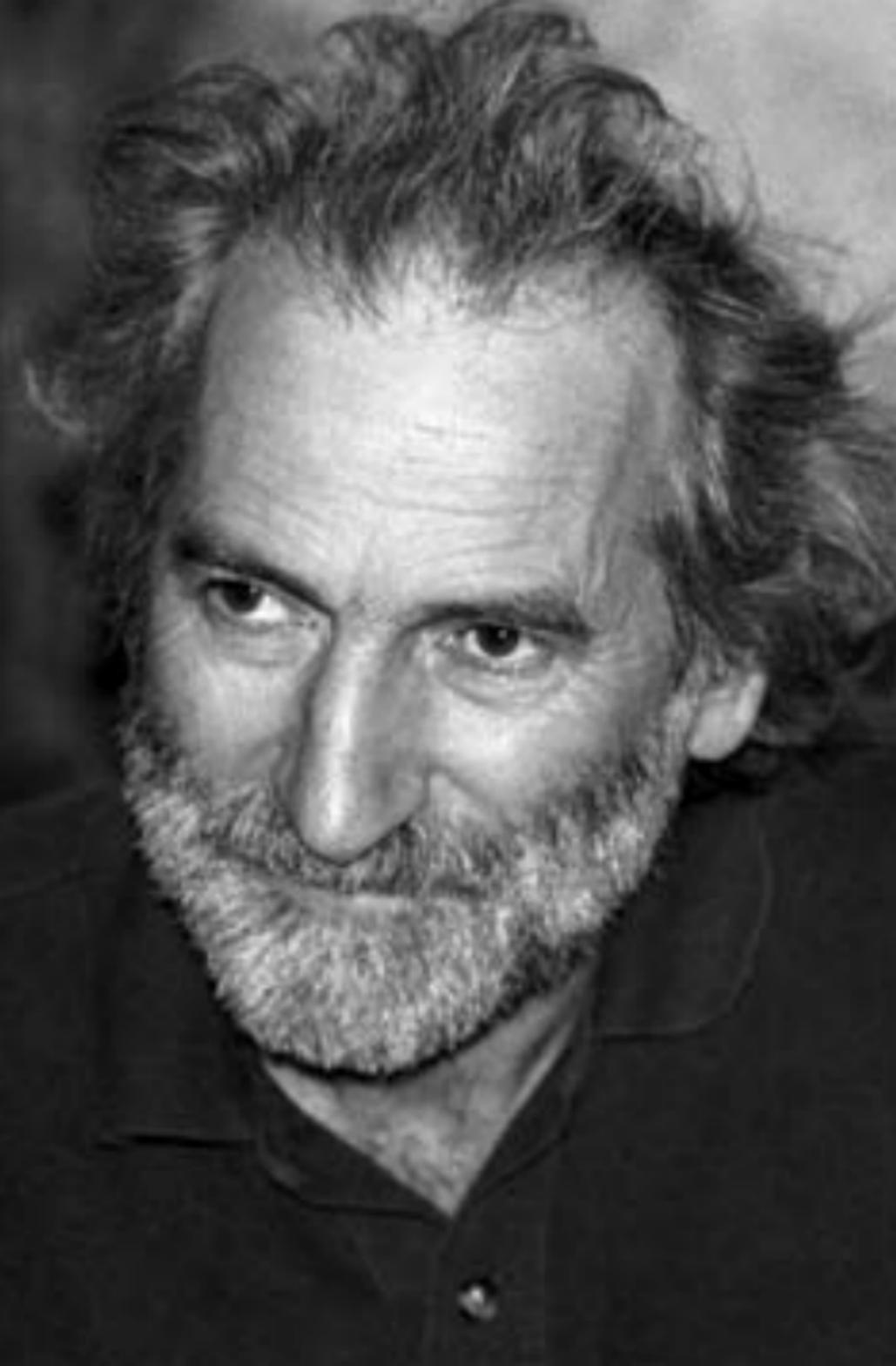
Descrizione bibliografica

Officium hebdomadae sanctae et Paschatis

Uffizio della Settimana Santa e della ottava di Pasqua secondo il rito romano : colla traduzione italiana di monsig. Antonio Martini e dichiarazione delle cerimonie. – Milano, da Giocondo Messaggi, 1869. – 560 p., antip. ; 15 cm

Legatura in pelle rigida; sul dorso, tit., nome del traduttore e fregi impressi in oro; contropiatti e c. di guardia in carta colorata; tagli spugnati. *sul piatto ant.:*
Antonio Teruzzi, tecnica mista, 2010, cm 4 x 13





Nota biografica

Antonio Teruzzi, nato nel 1945 a Brugherio, pittore, scultore e incisore è profondo conoscitore di tecniche rare come l'encausto e l'affresco su muro, tela o stucco lucido. Sperimenta senza posa, affascinato dall'unire materia e spirito, traguardo delle antiche pratiche alchemiche. Realizza libri d'arte come pezzi unici e copertine d'artista. Dal 1970 espone in selezionati appuntamenti fino alle personali alla galleria Annunciata di Milano e a Palazzo Robellini di Acqui nel 1982, allo Studio Romani, Trieste 1985, e alla Galleria Civica, Monza 1986. Dagli anni '90 i suoi dipinti – che impaginano segni minimi nel contesto di sinopie di schemi architettonici - sono presentati in storici luoghi di culto o rurali dismessi, legando il momento espositivo ad eventi letterari. Nel 1992 Teruzzi progetta pavimento, vetrate e arredi della chiesa di San Carlo a Brugherio. Personali nel 1995 alle gallerie AZ e Vinciana di Milano; nel 1996 a Mendrisio e ad Avida Dollars di Milano; nel 1999 ad Artistudio di Milano e da Gulminelli a Mendrisio. Del 2004 è il monumento in bronzo a San Bartolomeo in Brugherio. Nuove personali nel 2006 all'Atelier Weiss di Tremona e alla galleria Leuenberger di Zurigo, nel 2007 alla galleria Moretto a Monticello Conte Otto; nel 2009 da Severgnini a Cernusco. È invitato a "Presenze del contemporaneo" al Museo d'Arte contemporanea di Lissone nel 2009 e alla rassegna "11/11 Rivers Eleven" al Castello di Trezzo nel 2011.

Finito di stampare
nel giorno di San Bonaventura
dell'anno duemiladodici
dalle Edizioni d'Arte Severgnini
in mille esemplari

www.antonioteruzzi.it



